

## ERA UNA NOTTE CHIARA E SERENA

Gino Carraro

Era una notte chiara e serena. La luna splendeva e le stelle brillavano nell'aria tersa. Una rarità da quelle parti.

Verso l'una l'ombra scese le scale di un villino di periferia, badando a non far rumore. Caricò sull'auto una borsa voluminosa, aprì i cancelli e partì a fari spenti verso il centro storico. L'auto scura e senza luci scivolò lungo i viali della periferia, attraversando i quartieri dormitorio.

Era una notte silenziosa di metà settimana e a quell'ora tutti dormivano. Non c'erano ritardatari, nessun locale aperto o ubriaco per strada. Anche le lunghe file di lampioni, intervallati dagli antichi platani dei viali, erano spente. Se non ci fosse stata la luna, il buio pesto avrebbe reso difficoltoso procedere anche a chi conosceva il percorso.

Dopo alcuni chilometri comparvero le mura cittadine orlate di bianco. L'auto s'infilò nell'arco di una porta monumentale, rotolò sul pavé e si fermò in una grande piazza deserta.

L'ombra scese e si diresse verso una piazzetta laterale. La fontanella, al centro dello spiazzo, lasciava fluire un getto d'acqua dalla bocca di un mascherone di bronzo. La sagoma scura estrasse un plico dalla borsa e lo depose là vicino. Poi imboccò un vicolo, poi un altro, sempre attenta a non provocare rumori sull'acciottolato. Appena poteva, s'infilava nell'ombra dei portici. In breve arrivò a uno dei corsi d'acqua che attraversavano la città, nel punto dove formava un tranquillo laghetto, al centro una piccola isola, collegata da due ponti al resto dell'abitato.

Anche lì depose qualcosa e poi ripartì lesta. Dopo poco raggiunse il corso principale della cittadina, dove si affacciavano palazzetti porticati e ornati di affreschi. Si fermò davanti ad una grande vetrina, dove le ultime novità librerie e grandi foto di scrittori emergenti si contendevano l'attenzione dei passanti. Anche davanti a quell'ingresso depose un plico.

Continuò a girare per le vie, deponendo i pacchetti misteriosi. Ripresa l'auto, si diresse verso il "Gate" un locale frequentato dai giovani, posto subito di là delle mura e dell'antico fossato difensivo della città. Erano le due passate. Anche lì serrande abbassate e silenzio. Si udiva solo il leggero chioccolare dell'acqua dall'ennesima fontanella di lato all'entrata. Lì depose un involto più grande e pesante.

Ripartì e iniziò un percorso a spirale attraversando i quartieri esterni che l'irregolare il canceroso espandersi della città aveva ormai inglobato. Alcuni erano eleganti, altri semplici dormitori che si mescolavano a zone industriali e qualche relitto di piccole vigne e orti.

Ogni tanto il veicolo si fermava e l'ombra scendeva per posare i pacchetti davanti a bancomat, uffici postali, osterie, palestre, negozietti, scuole, capitelli, piazzette.

Era quasi l'alba quando terminò, solo qualche cane da guardia o civetta si era accorto del suo passaggio. Soddisfatta, l'ombra rientrò alla base, per attendere i risultati del proprio operato.

La giornata iniziò tranquilla, ci vollero delle ore prima che iniziassero a diffondersi delle reazioni. Un tam tam discreto ma efficace, tra amici o conoscenti occasionali al caffè, qualche SMS mentre s'incrociavano le più disparate versioni dell'accaduto.

Verso sera un cacciatore di notizie che lavorava parttime per una radio locale comprese che poteva trattarsi di un caso interessante. Il giorno dopo ormai si parlava solo delle "buste misteriose" o dei "libri in circolo".

Dei misteriosi pacchetti ne furono rintracciati ben novantadue. Tutti contenevano libri di: poesia, romanzi, racconti, filastrocche e di storia che raccontavano della piccola-grande città.

Qualcuno, dunque, aveva lasciato un'intera biblioteca sparsa nei quartieri.

Sulla prima pagina di ognuno era stampigliata la dicitura: *Questo non è un libro abbandonato, non morde, e non è spazzatura. È qui per voi. Chi lo trova ed è interessato, lo legga e poi lo lasci di nuovo in circolazione. Vi sarei grato se ne segnalaste la lettura e la nuova "residenza" alla casella postale 1234/8 di T. P. S. A chi piacesse al punto da volerlo tenere, può farlo, in cambio ne lasci "libero" un'altro.*

I media si occuparono del caso solo per una. La gente invece ne parlò per svariate settimane. Un magistrato cercò di incastrare il colpevole, di capirne le motivazioni, di tracciarne il profilo psicologico con tecniche da F.B.I. L'accusa era di aver imbrattato il suolo pubblico.

Per un breve periodo, al posto delle lamentele sul governo o sulle tasse, si discusse di Foscolo, Zanzotto o Neruda. La Dickinson, Alda Merini o Kavafis tenevano banco e affiancavano nelle vendite di Dan Brown o della Litizzetto. Qualcuno tornò a recitare le ottave dell'Ariosto. Un politico, in cerca di notorietà, ipotizzò una "librolonga" da affiancare alla "ombralonga".

Il fantasma dei libri era soddisfatto, il suo scopo era raggiunto, anche se progressivamente l'interesse si affievolì. Alcuni dei ragazzi e delle ragazze, che per primi avevano aperto le buste e si erano emozionati, scrissero davvero al fermo posta e incisero alcuni versi nella loro anima per sempre.